

LO STEMMA DEL COMUNE DI PALESTRINA

di Angelo Pinci

Lo stemma nel 1920



Qualche tempo fa un amico mi chiese notizie sulla storia dell'emblema delle tre corone che campeggiano nello stemma del Comune di Palestrina. Le note che seguono sono il risultato delle mie ricerche.

Con atto deliberativo n. 29 del 29 maggio 2001, il Consiglio comunale di Palestrina ha adottato il nuovo Statuto comunale.

Un'apposita commissione aveva dovuto uniformare le norme statutarie, precedentemente in vigore, ai principi della Legge 265/99 che aveva introdotto nuove disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali. Il nuovo Statuto è stato dato alle stampe dal Comune nel giugno 2001 ed è a disposizione di quanti fossero interessati a conoscerne i contenuti.

L'articolo 9 di questo Statuto riguarda proprio lo stemma e dice: «Lo stemma ufficiale è così contraddistinto: scudo con fondo per metà verde e metà arancione in senso verticale, con tre corone di alloro intrecciate, poste due in alto e una in punta dello scudo, con fascia azzurra annodata a questa ultima a forma di fiocco. Lo scudo è contornato in oro. Al di sopra dello scudo vi è una corona color oro, con interno rosso, con 5 gemme, di colore rispettivamente verde, rosso, azzurro, rosso e verde, alternate a 4 perle bianche sulla fascia della corona stessa. Il gonfalone raffigura in campo color giallo e verde lo stem-

ma del comune contornato da decorazione a fondo giallo oro. La giunta può autorizzare l'uso e la riproduzione dello stemma del comune per fini non istituzionali soltanto ove sussista un pubblico interesse».

Lo stemma è di età posteriore al 1870 e si ricollega, molto probabilmente, all'unità d'Italia, in quanto la blasonatura non è stata formulata dai competenti organi araldici.

Nel 1928, infatti, la Consulta Araldica comunicava al Podestà che, nei registri ufficiali, non c'era alcuna notizia relativa allo stemma civico del Comune di Palestrina.

Pertanto, mancando le prove di un suo antico e pubblico uso, per poter far uso legittimo di uno stemma, era necessario presentare un'istanza, unendo un disegno a colori di quello che si proponeva, con allegati gli elementi storici di riferimento.

La pratica non andò avanti. Nel 1950, infatti, il Comune, non avendo ancora uno stemma ufficiale, fece di nuovo domanda per il conferimento dello stemma. Ma l'Ufficio Araldico, mancando sempre la dimostrazione del possesso di almeno

cento anni, non poteva evadere la richiesta, per cui lo stemma poteva essere concesso solo mediante Decreto del Presidente della Repubblica. Il sindaco Licio Bernardini fece dunque domanda di riconoscimento dello stemma e del gonfalone il 15 maggio 1950

al presidente del Consiglio dei Ministri, allegando un cartoncino su cui era riprodotto lo stemma usato dai primi sindaci della città subito dopo il 1870 e due brevi memorie. Questa era la descrizione dello stemma proposto: «d'argento a tre corone di alloro, di colore verde, intrecciate, poste due in alto e una in basso».

Da ricerche compiute nell'Archivio di Stato, l'Ufficio Araldico ha messo in evidenza che il Comune ha usato, per tutto il secolo XVIII e la prima decade del XIX, uno stemma diverso dall'attuale e di evidente origine feudale (figura in piedi con colonna, chiaramente lo stemma dei Colonna).

Lo stemma scompare negli anni 1827-43 in cui gli atti riportano l'impronta del "Gonfaloniere del Governo di Comarca". Lo stemma attuale si comincia a tro-

vare solo dopo il 1880. Nel volume "Stemmi della provincia di Roma", curato da Amarilli Marcovecchio, il tema dell'emblema prenestino affonderebbe le sue radici in antiche leggende legate all'origine e all'etimologia

di Palestrina, anticamente detta Praeneste. Ritenuta d'origine greca, secondo il mito, sarebbe stata fondata da Telegono, figlio di Ulisse, o da Ceculo, figlio di Vulcano, e chiamata Prinisto (da cui poi il nome latino Praeneste) per gli elci (in greco prinoi) con cui gli abitanti della zona sarebbero stati soliti formare serti per ornarsene



Lo stemma proposto dal sindaco Licio Bernardini (1946-1951)

la notizia₂

Anno III - Numero 10

18 Marzo 2006

autorizzazione n. 2/04 del Tribunale di Tivoli

Editore

Praeneste Printing s.r.l.

Direttore Responsabile

Giuseppe Rossi

Direttore Editoriale

Antonio Gamboni

Responsabile Servizi Sportivi

Antonella Libianchi

Responsabile

Impaginazione e Grafica
Stefania Rita

Segretaria di Redazione

Laura Germini

Redattori

Pietro Giovannini, Antonella Libianchi,
Angelo Pinci, Pino Pompilio

Collaboratori:

Nadia Aioub, Francesco Calabresi,
Michela Colamariani, Pio Devoti,
Mariagloria Fontana,
Alessandra Francesconi,
Anita Mammetti, Mauro Matteo,
Alessio Orlandi, Matteo Palamidese,
Enrico Pinci,
Antonella Sordi, Stefania Soldati,
Silvia Stazi, Sara Vecchia

Vignettista

Giorgio Borghesani

Servizi fotografici

Photo Vogue - Palestrina
Bruno Saravo - Palestrina

Redazione, amministrazione, pubblicità

Via della Colombella, 30
00036 - Palestrina

Tel. 06/9573349 - 06/9539191 (tel. e fax)

e-mail: redazione@lanotizialettere.it

Impianti e stampa

IDEAGRAPH

Contrada Rioli - Velletri

Tutte le collaborazioni sono a titolo
gratuito, previo invito della Direzione

le teste. Le tre corone si riferirebbero, proprio a questi serti. Secondo Peppino Tomassi (*Un passo dietro l'altro per le vie di Palestrina*), le corone rappresentano la forza dei soldati prenestini che lottarono contro Annibale a Casilino nel 216 a.C., la fede del martire Agapito e la gloria del principe della Musica Giovanni Pierluigi.

Un'altra ipotesi è quella che le tre corone si riferiscono alle tre cinta di mura che circondavano la città, come si può ben vedere in un acquerello recentemente scovato da Jörg Martin Merz nella Biblioteca Nazionale di Firenze e pubblicato nel 2001 nel suo libro *Das Heiligtum der Fortuna in Palestrina und die Architektur der Neuzeit*.